

Propongo oggi la mia candidatura a presidente della Commissione Bilancio per tre ragioni principali.

- 1) La prima ragione è la COMPETENZA. Non mi dilungherò molto su questo. Ho una laurea in Economia e Commercio (peraltro conseguita con il massimo dei voti), sono un'economista e, per dirla con una battuta, so cosa sono i ratei e risconti. Non solo. Ho fatto parte di questo organo per 3 dei 4 anni dello scorso mandato e quindi ho senza dubbio maturato le competenze e le conoscenze necessarie a coordinare i lavori di una commissione. In un organo la cui selezione in prima battuta è sulle competenze specifiche, la presidenza di questa commissione sarebbe un segnale di riconoscimento e valorizzazione delle competenze specifiche acquisite.
- 2) La seconda ragione è di ordine "programmatico". Nei tre anni in cui ho fatto parte del CdA nel precedente mandato mi sono fatta l'idea che a questo Ateneo manchi un sistema di controllo di gestione all'altezza del livello di complessità della nostra struttura, che gestisce un budget di una certa entità, di cui una quota rilevante in carico alle unità decentrate (i dipartimenti). La vicenda dei crediti inesigibili o di difficile esigibilità sui progetti di ricerca finanziati da enti esterni (CRT in particolare) che ci ha costretti ad accantonare cifre dell'ordine di decine di milioni di euro sul fondo rischi credito è emblematica. Sappiamo tutti che questi crediti riguardano anni passati, ma questo non ci esime dal mettere in atto il necessario controllo di gestione che ci tuteli dal ripetersi di queste situazioni che sottraggono risorse a reclutamento e investimenti in ricerca. Ritengo poi che sia necessario ripensare e soprattutto potenziare il sistema di audit interno. Ai tempi della ridefinizione delle direzioni e anche al momento della riorganizzazione avevo proposto più e più volte di potenziare il sistema di audit interno e non mi risulta questo sia stato fatto. Ritengo, di nuovo, che un sistema della complessità di quello del nostro ateneo necessiti di un sistema di audit in grado di monitorare maggiormente ciò che accade in quelle che in termini aziendali si definirebbero le diverse "unità produttive" del nostro ateneo. Aggiungo un ultimo elemento: nello scorso mandato i consiglieri si sono sempre trovati ad approvare il bilancio preventivo "in zona Cesarini", nell'ultima seduta annuale del consiglio, senza aver avuto modo di discutere preventivamente le scelte politiche e di indirizzo che l'approvazione di un bilancio di previsione porta in sé. Certo, il FFO ci viene assegnato dal MIUR molto tardi, ma questa non può essere un motivo per abdicare alla funzione di indirizzo proprio a del CdA. Del resto nelle imprese private non si aspetta la fine dell'anno per sapere come sono andate le vendite prima di decidere il piano di investimenti. Un migliore controllo di gestione ci aiuterebbe anche a fare migliori previsioni di bilancio e a compiere scelte più coerenti e magari anche più coraggiose, nel rispetto, è ovvio ma forse vale la pena di dirlo, dei principi contabili di prudenza e saggia amministrazione che in questa nostra università mi hanno insegnato.
- 3) La terza ragione della mia candidatura è di ordine politico. La consultazione sui candidati al CdA ha portato 833 persone all'interno del nostro ateneo a esprimere la loro preferenza sulla mia candidatura, un numero decisamente superiore a quello dei miei colleghi candidati interni. Credo che il segnale e la richiesta che arriva da parte di questa larga fetta della nostra università sia per un ruolo di responsabilità all'interno di questo consiglio, ruolo che io interpreto come la presidenza di una commissione e in particolare di questa commissione.